

→ **Federmeccanica** attacca: «Un foglietto con quattro slogan la proposta Fiom»

→ **Paradossale** che nelle stesse ore il governo pensi alla compartecipazione agli utili

Meccanici, si tratta senza Fiom

L'autunno caldo è iniziato

La Fiom lascia il tavolo, dopo che Federmeccanica ha rigettato la sua piattaforma ed ha criticato l'ipotesi di una soluzione transitoria. Rinaldini: a questo punto salta anche la moratoria. Fim e Uilm trattano ancora.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Uno strappo netto e irrispettoso. «Un foglietto bianco con quattro slogan, quattro titoli privi di contenuto». Così al tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici il direttore generale di Federmeccanica Roberto Santarelli ha giudicato la proposta della Fiom, che chiedeva una soluzione transitoria di accordo economico e sospensione dell'accordo separato sulle regole contrattuali firmato a gennaio scorso. La delegazione Fiom-Cgil ha lasciato il tavolo, a cui parteciperà solo con un osservatore. Fim e Uilm, invece, hanno già fissato nuovi appuntamenti in ristretta per la prossima settimana. «A questo punto non c'è moratoria che tenga - ha commentato il segretario Fiom Gianni Rinaldini - Il sistema delle regole è saltato, quindi ci riteniamo liberi di decidere adeguate forme di lotta. Lunedì si riunirà il comitato centrale». L'autunno caldo è cominciato.

DENTRO LA CRISI

Una data da ricordare, quella del 10 settembre. I vertici delle imprese meccaniche rigettano scompostamente la piattaforma del più grande sindacato delle fabbriche, chiedendo alle altre sigle di far slittare gli aumenti di un anno. Il tutto per via della crisi, che l'istat conferma nera (il Pil è a -6%). Non c'è un euro - argomentano gli industriali - e i lavoratori devono tirare la cinghia. Facile-facile. In questa situazione il governo ha pensato bene di convocare un tavolo sulla compartecipazione agli utili delle imprese, e magari sulla cogestione. Quanto di più lontano dalla realtà. Gli utili



Giuglielmo Epifani segretario Cgil con Gianni Rinaldini segretario Fiom

non ci sono, i lavoratori sono divisi, non c'è spazio per compartecipare. Tanto che in pochi minuti il tavolo dei metalmeccanici capovolge quello a Palazzo Chigi, dove la Confindustria insieme alla Cgil hanno confermato il loro no di fatto a nuove norme sulla compartecipazione. «Quello degli utili è un escamotage per far finta di parlare di crisi», ha commentato Agostino Megale all'uscita.

Il tavolo era iniziato con due piattaforme separate, presentate in luglio. Federmeccanica ha formalmente respinto la piattaforma della Fiom, giudicandola «non negoziabile». Il sindacato delle tute blu della Cgil ha quindi risposto con una contro-proposta: una «soluzione transitoria» di accordo economico che tenga conto di tutte le piattaforme presentate. E, nel frattempo, suspensio-

LE PROMESSE

La Marcegaglia aveva addirittura chiesto al governo di coinvolgere tutte le sigle sindacali in questo momento di grande crisi. Ieri su queste intenzioni la doccia fredda.

ne dell'accordo separato sulle regole contrattuali e apertura, invece, di un confronto sul blocco dei licenziamenti, estensione degli ammortizzatori sociali a tutti i lavoratori e richiesta, congiunta, al governo per la defiscalizzazione degli aumenti contrattuali. Poi la reazione scomposta di Federmeccanica.

Ma anche Fim e Uilm non ci stan-

no. «Rinnovare i contratti serve a dare stabilità e fiducia, soprattutto in tempi di crisi - commenta Giuseppe Farina 8Fim - Così la Fiom fa passare l'idea che in tempo di crisi si possa congelare tutto. Non mi pare che sia una tutela dei lavoratori». «Trovo singolare sedersi al tavolo con un documento che non c'entra nulla con il contratto. Mi verrebbe da dire che non vogliono dare i soldi ai lavoratori» afferma il segretario Uilm, Tonino Regazzi. ma per la Fiom il contratto è ancora in piedi: la parte normativa scade infatti a fine 2011. Non si congela nulla per i lavoratori. l'unica sospensione sarebbe quella dell'intesa separata di gennaio. Altrimenti si dovrà procedere con piattaforme separate. E allora sì che sono guai: fabbrica per fabbrica. ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa